

Comune di Colleferro

Ufficio Stampa

P.zza Italia, 1 - Tel. 06/97.203.235

Colleferro, 14/2/2008

COMUNICATO STAMPA

PRESENTATI AL PUBBLICO I REPERTI ARCHEOLOGICI SEQUESTRATI DALLA GUARDIA DI FINANZA

Questa mattina nella sede del Museo Archeologico del Territorio Toleriense sono stati presentati i reperti archeologici sequestrati dalla Guardia di Finanza alla fine dell'anno scorso a San Cesareo ed affidati dalla Soprintendenza archeologica per il Lazio al museo comunale per esporli al pubblico. "E' per noi un onore custodire questi reperti – ha detto il sindaco Mario Cacciotti aprendo gli interventi – ed il modo in cui sono stati riportati al pubblico ci fa guardare con sempre maggiore attenzione alle forze dell'ordine che ogni giorno si adoperano per la sicurezza e la tutela dei nostri territori". Il sindaco ha quindi annunciato la volontà di inserire nel prossimo bilancio, che sarà stilato a marzo, la realizzazione di un polo museale in via Fontana dell'Oste che raccolga in un unico luogo le preziose collezioni del Marconiano, del Museo dell'archeologia industriale e del Museo archeologico. L'assessore alla Cultura Graziana Mazzoli, che ha introdotto ogni relatore, portando il saluto del direttore del Museo Angelo Luttazzi, costretto a letto per l'influenza, ha ricordato che l'assegnazione di quei reperti al nostro museo aveva un significato importante: rappresentava il riconoscimento delle capacità espositive e di tutela dei beni del territorio espresse dalla struttura comunale in tanti anni. Concetto che è stato sottolineato pure dall'ispettrice della Soprintendenza Marisa De Spagnolis che ha parlato anche di Colleferro come di un caso eccezionale, unico comune che possiede una carta archeologica che tuteli efficacemente il suo territorio. Unendosi al plauso verso gli uomini della Guardia di Finanza, di cui erano presenti il Cap. Massimo Rossi, comandante di Sezione del Gruppo tutela patrimonio archeologico e il Ten. Giancarlo Urciuoli, comandante della tenenza locale, che ha condotto le operazioni di recupero, la Soprintendente per i Beni archeologici del Lazio Marina Sapelli Ragni ha rilevato come, soprattutto nell'ultimo ventennio, si sia instaurata una grande sinergia tra questa Arma e il suo Ente, riuscendo a portare allo scoperto tanti tesori che altrimenti sarebbero rimasti nel giro clandestino. Migliaia di reperti che ogni anno vengono ridati alla comunità, come ha ricordato il Cap. Rossi, il quale ha mostrato un certo rammarico per il fatto che quei ritrovamenti sono "opere mute, che non sono capaci di raccontare nulla se non nel loro valore estrinseco". Come aveva detto anche la Dott.ssa De Spagnolis, infatti, di quei pezzi "abbiamo perso i dati di ritrovamento" e, dunque, il "vero danno è che perdendo il contesto originale ogni ricostruzione non può che essere ipotetica".

Gli undici pezzi da oggi in esposizione presso il museo di Colleferro sono tre vasi in bucchero, tipica ceramica etrusca, 7 oggetti in ceramica d'impasto, databili dal VII al VI secolo a. C. e una ceramica a figure rosse presumibilmente del V-IV sec. a.C.